

MARTEDI 2 APRILE 1985

Mart

L'ORA

Sorprendente e positiva esibizione della Big Band del Brass Group diretta ieri dal celebre jazzista

Rivers, un esigente ed esemplare professore

NON finisce ancora di stupire questa sorprendente *big band* del Brass Group. Ieri sera al Teatro Metropolitan erano in molti a temere che la direzione orchestrale di Sam Rivers, spigolosissimo maestro della *black music* più radicale di quest'ultimo ventennio, avrebbe potuto generare un concerto certamente non facile e probabilmente assai ostico al pubblico ed anche agli stessi musicisti.

Le lunghe, estenuanti prove svoltesi durante la settimana precedente avevano tra l'altro giustificato più d'una perplessità sia per la ruvidezza del repertorio, tutte composizioni originali di Rivers, che per

la severità didattica dell'esigentissimo sassofonista, sempre pronto ad accigliarsi solo che i ragazzi avessero sbagliato più di un paio di volte. Ed invece davanti al suo pubblico questa piccola grande *big band* ha saputo tirar fuori ancora di più di quanto già le si riconosceva, impegnandosi in una *performance* davvero esemplare per concentrazione emotiva e per lucidità d'esecuzione.

Rivers evidentemente non si è feramto al *post-free* e non ha neanche voluto stazionare nel limbo del *neo-hard bop*. La sua attuale concezione orchestrale (esemplificata soprattutto nei paradigmatici "Spectrum",

"Fun" e "Roses") ha sempre molti riferimenti con l'opera del grande Mingus (e sembra costituirne la naturale estrapolazione) e con certe sonorità vicine alla Westbrook Orchestra anche se le scelte ritmiche rimandano piuttosto ai colori *funky* dell'ultimo Miles Davis e del penultimo Ornette Coleman.

Davvero eccellente il fondamentale sostegno propulsivo fornito dalla sezione ritmica (Salvatore Bonafede, piano, Giuseppe Costa, basso, Pippo Cataldo, batteria, Mimmo Cafiero, congas, e Giancarlo Aguglia, chitarra), mentre le sezioni dei sassofoni, delle trombe e dei tromboni (con il guest



Sam Rivers durante il concerto di ieri sera

artist Danilo Terenzi in grande evidenza) hanno entusiasmato per l'agilità, la precisione e la determinazione

Un concerto tecnicamente assai difficile, dunque, che avrebbe fatto tremare i polsi a qualunque formazione, anche di livello europeo, ma che la Brass Group Band ha saputo affrontare con quella che è la sua migliore qualità e cioè la capacità di far sudare *swing* anche ad una musica strutturata e in certi casi cerebrale com'è quella di Rivers (parchi ma di gran classe i suoi interventi al sax tenore).

G. R.